

# La città, gli scenari

## Necropoli romana il rischio dell'oblio sotto arbusti e rifiuti

► Via De Rienzo, denuncia di Sguera: «Tutto fermo dopo l'interro dei reperti»  
► L'assessore Pasquariello: «Ci attiveremo, andavano conclusi i saggi archeologici»

### IL DEGRADO

Antonio Martone

Via Gennaro De Rienzo dove nei primi mesi del 2021 è stata scoperta una estesa necropoli romana con circa 70 tombe e mausolei è diventata un caso. A distanza di oltre un anno dalla messa in sicurezza disposta dalla Soprintendenza competente, il cantiere è ancora in stand by e soprattutto versa in uno stato di completo abbandono. Inoltre, la strada che funge da collegamento tra via Torre della Catena ed il quartiere Santa Clementina, è percorribile per oltre 500 metri solo parzialmente e nel tratto recintato, sottoposto a scavi e poi interrato, tutto è rimasto inalterato. Attualmente nell'area che costituisce un vero tesoro dal punto di vista archeologico, oltre alle erbacce sono cresciuti numerosi alberi selvatici e si sono accumulati rifiuti di ogni tipo.

### LA DENUNCIA

Sulla vicenda è intervenuto il consigliere d'opposizione di Azione a palazzo Mosti, Vincenzo Sguera: «Quando nei mesi scorsi lessi degli importanti ritrovamenti, mi rallegrai immaginando che potessero fare da volano per uno sviluppo turistico della zona. Purtroppo la mia è stata una illusione in quanto fatta eccezione per la successiva messa in sicurezza, che per evitare deterioramenti prevede l'interro, non si è mosso più niente. Non voglio entrare nel merito, ma auspico quanto meno



**LA SCOPERTA AVVENNE ALL'INIZIO DEL 2021 POI L'AREA FU MESSA IN SICUREZZA RIDUCENDO L'AMPIEZZA DELLA CARREGGIATA**

l'intervento di squadra per il taglio delle erbacce e la pulizia di via De Rienzo che tra le altre cose confina con il ponte Leproso che è meta di numerosi visitatori. Lo stato d'abbandono in cui versa quell'area non fa onore ad una città che attraverso la storia e purtroppo solo con proclami vorrebbe compiere il salto di qualità e diventare più attrattiva. A questa componente, si aggiungono i disagi per i residenti della zona creati dal cantiere ancora aperto». Da Sguera arriva anche una proposta che rende felici anche i numerosi appassionati di archeologia. «Considerato che il cantiere deve essere ancora chiuso e che inevitabilmente si dovranno fare delle varianti, si potrebbe ipotizzare di musealizzare la necropoli che diventerebbe meta di

turisti da tutto il mondo proprio per la sua importanza. Per il transito dei veicoli lungo via De Rienzo che vedrebbe la carreggiata ridotta si potrebbe prevedere la circolazione in un unico senso visto che non mancano le alternative». Secondo le dichiarazioni fatte in occasione del rinvenimento da Simone Foresta, responsabile della Soprintendenza per Benevento e provincia, quella rinvenuta è una necropoli di rilevante importanza che è stata utilizzata a lungo e in più fasi considerata la presenza di sepolture di vario tipo. Tra l'altro, e la cosa destò scalpore a livello mondiale, in una tomba fu rinvenuto in perfetto stato di conservazione lo scheletro di un ragazzo presumibilmente di età tra i 14 e 16 anni sepolto insieme al suo cane.

### L'ESPERTO

«Via De Rienzo - dice l'archeologo Stefano Forgiato - era l'ingresso della città. Il ponte Leproso costituiva il varco d'accesso alla città romana, costruito di proposito dopo le guerre sannitiche. Era un prolungamento dell'Appia. La necropoli è la conferma di quanto abbiamo sempre sostenuto. I romani, infatti, non permettevano di seppellire i morti dentro le città. Un editto andato avanti fino al periodo napoleonico. Di solito le tombe ed epigrafi erano sistemati lungo le strade consolari più importanti tipo l'Appia antica che sta da quelle parti». A supportare la proposta di Sguera che punta a valorizzare la zona, le parole di Maurizio Bianchi fondatore del gruppo «Benevento città nascosta»: «Santa Clementina è una autentica miniera di storia

a cielo aperto sulla quale occorrerebbe fare degli approfondimenti, e soprattutto puntare con progetti mirati». L'assessore ai lavori pubblici Mario Pasquariello dal canto suo spiega che i tecnici sono al lavoro per risolvere la situazione. «È stata contattata la ditta appaltatrice per concordare l'iter di riapertura e quindi chiusura con relativa sistemazione del cantiere. Considerato il tempo trascorso si sta lavorando per la variante progettuale e contestualmente valutando la questione del prezzo, visto che inevitabilmente andremo incontro ad una revisione. Abbiamo dovuto attendere l'iter procedurale e la conclusione ufficiale di saggi archeologici prima di poter procedere, cosa che, ribadisco, avverrà a stretto giro».

© RIPRODUZIONE RISERVATA

### Il restyling

## Le Poste e "Cento facciate": «Restituita la bellezza architettonica al palazzo»

Anche il Palazzo delle Poste di Benevento è stato ristrutturato grazie al progetto «Cento facciate» di Poste Italiane, un'iniziativa pensata per favorire il recupero e restauro delle facciate esterne di cento edifici di proprietà dell'Azienda in tutta Italia. I lavori, realizzati nei mesi scorsi, come sottolineato in un comunicato, hanno permesso «il recupero e restauro dei prospetti esterni dell'edificio storico al fine di

restituirgli l'originale bellezza architettonica. Gli investimenti sostenuti dall'azienda per la manutenzione del patrimonio immobiliare dimostrano ancora una volta la vicinanza di Poste Italiane alle comunità locali in ogni parte del territorio nazionale. Anche a Benevento l'Azienda ha riconsegnato alla cittadinanza un immobile di alto valore architettonico che da oggi, in una nuova veste, contribuisce ad arricchire lo



skyline cittadino senza però dimenticare l'importante ruolo sociale che l'edificio ha rappresentato per tutte le generazioni e in ogni epoca». L'intervento di ristrutturazione dell'edificio di via Delle Poste, si aggiunge ai 54 restauri già effettuati su tutto il territorio nazionale. Il progetto «Cento Facciate» si concluderà alla fine del 2023 con il restauro di cento immobili fra palazzi storici e sedi direzionali.

«Nell'anno in cui Poste Italiane celebra i suoi 160 anni - è scritto nel comunicato -, i Palazzi di Poste continuano a rappresentare un punto di riferimento sul territorio nazionale e a essere un simbolo della bellezza architettonica e della storia d'Italia. Il Palazzo di via Delle Poste, oggi come ieri, è emblema di un'epoca e ricopre un ruolo di indiscutibile testimonianza storica e di maestosa autorevolezza».

© RIPRODUZIONE RISERVATA

## Morte bianca alla stazione ferroviaria citate tutte le ditte incaricate dei lavori

### IL PROCESSO

Enrico Marra

Oltre agli attuali indagati il gup ha deciso la citazione dei responsabili civili, ovvero le ditte che eseguivano i lavori. Una decisione rilevante sul piano dei risarcimenti. Inoltre si aggiungono altre due parti civili nel processo per l'incidente mortale sul lavoro avvenuto, due anni fa, in un cantiere edile presso la stazione ferroviaria centrale di Benevento. In particolare si sono costituite la Cgil Campania e l'Associazione mutilati e invalidi del lavoro che si aggiungono ai familiari dell'operaio deceduto, assistiti dallo Studio 3 A-Va-loré spa. La prossima udienza è in programma il 3 aprile. In questo processo sono sei le richieste di rinvio a giudizio avanzate

dal sostituto procuratore Maria Colucci per concorso in omicidio colposo legate alla morte dell'operaio Tommaso De Luca, 58 anni, di Afragola, coniugato con quattro figli.

### LA TRAGEDIA

L'incidente era avvenuto la mattina del 3 febbraio del 2020. Le richieste di rinvio a giudizio riguardano Marco Cerullo, 60 anni, funzionario presso il Centro produzione territoriale di Rete ferroviaria italiana di Na-

**LA DECISIONE DEL GUP RILEVANTE AI FINI DEI RISARCIMENTI ANCHE CGIL E ANML SI COSTITUISCONO PARTE CIVILE**

poli, Luigi Tamantini, 44 anni, consulente esterno di Rfi, Vincenzo Tucci, 55 anni, della «Cm costruzioni», rappresentante di una delle imprese capogruppo che aveva partecipato all'appalto dei lavori; Mario Filosa, 70 anni, rappresentante dell'impresa «Macler», esecutrice dei lavori; Emilio Russo, 64 anni, legale rappresentante della ditta «Rem srl», l'impresa che aveva il subappalto, della quale De Luca era dipendente così come Pasquale Moccia, 58 anni, che aveva il ruolo di vigilante sugli obblighi di legge presso il cantiere. Tommaso De Luca, dipendente dell'impresa edile Rem Srl di Benevento, era impegnato con dei colleghi in un cantiere nella stazione ferroviaria di Benevento. Stava lavorando per realizzare un fabbricato destinato ad «Apparato computerizzato centrale». De Luca era precipitato dal solaio dell'edificio in costruzio-

ne da un'altezza di circa quattro metri, morendo sul colpo. La Procura aveva avviato le indagini, affidando l'autopsia al medico legale Massimiliano Dell'Aquila con la presenza - per la famiglia dell'operaio - del medico legale Natasha Pascale. Autopsia che stabiliva che la causa della morte era un trauma cranico riportato in seguito alla perdita d'equilibrio e all'impatto con la testa dopo la caduta dall'impalcatura. L'autopsia aveva anche escluso che la morte potesse essere stata provocata da un precedente malore. L'inchiesta, condotta con l'ausilio degli ispettori del servizio di Igiene e medicina del lavoro dell'Asl, aveva rilevato una serie di lacune e omissioni presso il cantiere, da qui le contestazioni a Emilio Russo, legale rappresentante della «Rem». De Luca era, infatti, privo del casco e dei sistemi di sicurezza previ-



IL CANTIERE L'intervento delle forze dell'ordine dopo la tragedia

sti per i lavoratori in quota, e cadeva dal solaio del fabbricato privo di parapetti e cioè di protezioni, che devono essere alte almeno un metro. Inoltre, i lavoratori che eseguivano lavori in quota non avevano imbracature di sicurezza. De Luca si trovava sul solaio, pur avendo una limitazione - sul giudizio d'idoneità fisica alla mansione - secondo la quale

non avrebbe dovuto eseguire lavori in altezza, stilata da parte del medico dell'azienda. Ma Rem era solo la ditta subappaltatrice dei lavori. Tanto che il magistrato ha ravvisato responsabilità anche da parte di altri, sul piano di verifica dell'applicazione del piano generale di sicurezza e coordinamento da parte dell'impresa esecutrice.

© RIPRODUZIONE RISERVATA